

ovvio sottolineare che cercheremo di navigare sempre sul buono, quindi sempre sulle mure favorite. Nel momento in cui, infatti, il vento ruota a destra, vorremo essere mure a dritta, per poi tornare mure a sinistra non appena l'oscillazione cambia ritmo (fig. 8). Più facile sicuramente a dirsi, piuttosto che a farsi.

Navigando mure a dritta nel corso di una rotazione a destra, vedremo i gradi sulla bussola aumentare progressivamente, mentre nel caso in cui la rotazione fosse verso sinistra, i numeri stessi diminuirebbero. Viceversa accade mure a sinistra. Annotare il numero (in gradi bussola) massimo e minimo di ogni oscillazione, aiuta a verificare la periodicità e il ritmo dell'oscillazione stessa. Aiuta per così dire a rimanere in fase.

Rimanere in fase

"Rimanere in fase" è l'elemento strategico determinante in generale e in particolare in una situazione meteo di questo tipo.

Pertanto già prima della regata, avremo fatto in modo di avere la maggior quantità e qualità di informazioni possibili sul comportamento del vento. Se a bordo disponiamo di una strumentazione moderna, sarà il computer a fare il lavoro per noi e a mostrarci il grafico dell'andamento del vento, con i suoi minimi e i massimi sempre in termini di direzione per quello che ci interessa in questa sede. Altrimenti avremo cura di annotare con precisione tutti i dati come sopra (fig. 9).

Un lavoro certosino che sarà di grande aiuto per analizzare, prevedere e anticipare le mosse del nostro interlocutore principale, che è anche il nostro unico "com-

bustibile". Ricordiamoci che il vento non è mai costante, né come intensità né come direzione.

Le situazioni ibride

Se il ciclo di oscillazioni è regolare, restare in fase sarà relativamente semplice, ammesso di prestare la dovuta attenzione a tutti i segnali che possiamo raccogliere. Ma non sempre le cose sono così semplici o vanno per il verso giusto.

Se ci rendiamo conto di essere fuori fase e quindi, nel posto sbagliato nel momento sbagliato, niente paura, a tutto c'è rimedio. Per prima cosa, torniamo a navigare sulle mure che ci avvicinano di più alla boa o all'obiettivo. Subito dopo proviamo a capire che cosa non ha funzionato: siamo usciti dal ciclo corretto di oscillazioni? E' cambiata la periodicità delle oscillazioni stesse? Si è modificato tutto lo scenario e non siamo più nella situazione inizia-

le? Tutte domande che aspettano una risposta più corretta possibile e nel minor tempo possibile.

La realtà è che tra la pratica e la teoria c'è spesso una gran differenza. Non esistono infatti semplicemente due tipi di salti di vento, quelli cui abbiamo fatto riferimento fin ora. Ci sono infinite variazioni sul tema, dovute alla situazione orografica intorno a noi, alla temperatura dell'acqua rispetto a quella dell'aria, o più in generale al movimento dei fronti meteorologici magari a centinaia di chilometri di distanza da noi.

Condizioni miste dunque di origini diverse che comportano comunque un'ulteriore variabile alla nostra navigazione. In condizioni estreme, quando ogni tentativo di capire che cosa sta per succedere fallisce, il principio base rimane quello di navigare sempre sulle mure che avvicinano alla boa. In questo modo non si sbaglia. Il prossimo mese continueremo la nostra analisi entrando maggiormente nel dettaglio sulle diverse cause che generano i salti di vento e sul loro impatto pratico sulla nostra navigazione.

